

## SOCIETÀ

**Ustica, assolti in appello Bartolucci e Ferri**

Assolti per non aver commesso il fatto. E' la sentenza emessa dalla Prima Corte di appello di Roma, presieduta da Antonio Cappelletti, nei confronti dei generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di alto tradimento in relazione ai presunti decessi sul disastro di Ustica. La decisione dei giudici è giunta dopo circa cinque ore di camera di consiglio.

**Roma, migliaia di «bollette pazze» per inquilini Ater**

**Agli inquilini dell'Ater, le vecchie case popolari per capire, stanno arrivando bollette con la richiesta di migliaia di euro di arretrati per servizi mai forniti. «Bollette pazze» le ha definite il presidente della commissione casa, Giovanni Carapella. «L'invio di migliaia di assurde bollette è uno scandalo. Chiediamo al nuovo Cda e al presidente Petrucci di accertare subito quello che è successo».**

**Scafisti, sgominata una banda di curdi**

Oltre 5 mila trasportati in Europa in condizioni inumane, un giro d'affari di milioni di euro. Era una vera e propria rete quella sgominata dalla polizia in collaborazione con la Francia e l'Inghilterra, che negli ultimi anni ha gestito il traffico di esseri umani nell'Adriatico, composta da curdi. La fase finale dell'operazione è scattata nella notte con l'arresto di 90 persone.

**Cogne bis, macchie non autentiche?**

Sarebbero "manufatte" alcune delle macchie rilevate nella villetta di Cogne dove nel 2002 fu ucciso il piccolo Samuele Lorenzi. Gli "autori" sarebbero i collaboratori dello staff difensivo della madre del bimbo, Annamaria Franzoni, nel corso del loro sopralluogo del 2004. E' questa, secondo indiscrezioni, una delle ipotesi della super-perizia disposta a Torino nell'inchiesta Cogne-Bis.

**Sindaco Lipari chiede stato di calamità per Eolie**

I collegamenti sono stati ripristinati nelle Eolie, ma la situazione resta difficile. Due giorni di mare grosso e forte vento hanno provocato seri danni all'arcipelago, tanto da indurre il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, a volare a Roma per incontrare il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, per chiedere lo stato di calamità naturale.

**Macerata, occupato spazio all'università**

A più di un anno dalla nascita dello Spam, spazio occupato da studenti e precari dell'università di Macerata, è stato occupato un altro spazio all'interno dell'università. «Con la liberazione delle aule nella facoltà di Scienze Politiche rivendichiamo e praticiamo diritti acquisiti dal percorso compiuto lo scorso anno, un anno fatto di assemblee, conferenze, mostre, feste, concerti».

Roma, da oggi a domenica, il quarto congresso di Arcilesbica. La nuova collocazione nel movimento gbt e gli obiettivi per ridefinire l'associazione

# Declinazioni per il futuro

di **Saverio Aversa**

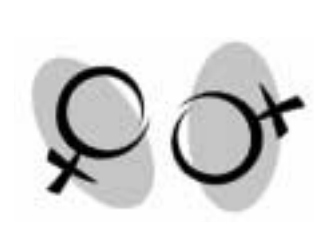
“Arcilesbica” si riunisce nel quarto congresso nazionale nei giorni del 16, 17 e 18 dicembre, a Roma. La sede è quella di un luogo storico per le donne, il Palazzo del Buon Pastore, ristrutturato e rinominato “Casa internazionale delle donne” in via della Lungara, 19. Sono trascorsi nove anni dalla fondazione della più grande associazione lesbica italiana che oggi ha circoli a Udine, Trento, Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Bari, Palermo e gruppi a Bolzano, Trieste, Treviso, Genova, Ferrara, Ancona, Perugia, Salerno. Nel dicembre del 1996 Arcigay-Arcilesbica si divisero in due soggetti distinti, autonomi ma federati, e nacque un'associazione costituita esclusivamente da donne. Così è scritto nel documento di presentazione del congresso: “Il nostro progetto fondativo era quello di dare un'organizzazione autonoma alle lesbiche che, integrate nelle associazioni

miste, ci apparivano poco incisive e poco originali”. Gli obiettivi fondamentali di Arcilesbica prevedono la lotta ad ogni forma di pregiudizio e di discriminazione nei confronti delle lesbiche e delle persone omosessuali e transessuali, il potenziamento della visibilità delle lesbiche, l'affermazione dell'amore lesbico, il riconoscimento e il pieno godimento dei diritti, un'ade-

**Gli obiettivi prevedono la lotta ad ogni forma di pregiudizio e di discriminazione nei confronti delle lesbiche e delle persone omosessuali e transessuali**

guata informazione sanitaria per le malattie sessualmente trasmesse, la cancellazione dell'attuale legge sulla riproduzione assistita, la fine della precarietà nel lavoro, il ritiro delle truppe in Iraq, la tutela della laicità, ecc. Ancora dal documento pregressuale: “Dalle le-

sbiche separatiste ereditavamo l'impostazione femminista, ma eravamo decise a superarne la frammentazione e, a differenza di loro, abbracciavamo anche la politica dei diritti civili. Dieci anni fa ci pensavamo soprattutto nel movimento lesbico, da strutturare, potenziare, esprimere. Questi anni hanno visto la nostra progressiva ricollocazione in un movimento gbt, e non



originario dei generi, che ci ha modificato: ci ha fatto abbandonare forme di identitarismo escludente che ci aveva portate, a volte, a non saper dialogare con chi era diverso da noi, gay, trans o etero, uomo o donna che fosse. La nostra politica ha tratto beneficio dalle teorie queer, permettendoci di trasformare l'identità in trasformazione, e la nostra scelta di autonomia si è ri-

**Da due anni Arcilesbica si è mobilitata particolarmente sul PaCS, perché convinta che anche in Italia è finito il tempo della pura denuncia**

definita in termini più materialistici”. Da due anni Arcilesbica si è mobilitata particolarmente sul PaCS, parte civile di solidarietà, perché convinta che anche in Italia è finito il tempo della pura denuncia, che si è vicini alla conquista di una legge che riconosca le

unioni omosessuali. Questo ha determinato un avvicinamento ad Arcigay, promotore della campagna “Unpacavanti”, come soggetto che più ha esercitato pressione sulla pubblica opinione riguardo alle coppie dello stesso sesso.

Il programma del congresso prevede l'inizio nel pomeriggio di venerdì 16 con l'introduzione della presidente Cristina Gramolini e subito dopo il saluto del sindaco Veltroni. Eva Mamini coordinerà gli interventi dei numerosi ospiti, esponenti dell'associazionismo e della politica come Imma Battaglia, Rossana Praitano, Porpora Marcasciano, Mirella Izzo, Roberta Padovano, Sergio Lo Giudice, Elettra Deiana, Imma Barbarossa, Franco Grillini, Grazia Francescato e tanti altri. Il congresso nazionale è soprattutto un appuntamento di dibattito interno, per la ridefinizione delle prospettive dell'associazione, e per questa ragione sabato e domenica sarà aperto esclusivamente alle socie.

**Autonomia, una scelta indispensabile**

## In congresso dieci anni di “rivoluzione”

segue dalla prima

di **Titti De Simone**

Vogliamo rompere la gabbia sociale, che spesso diventa la gabbia mentale di soggetti discriminati. Per questo pensiamo che uguaglianza e liberazione siano inscindibili parti di un processo di reale trasformazione. Oggi Arcilesbica non celebra solo la propria determinante autonomia nel movimento gbt, ma propone nuove declinazioni per il futuro.

L'associazione è laboratorio politico e culturale con l'ambizione di impedire l'espulsione del lesbismo dai saperi. L'orizzonte dei diritti è nella carta più grande dei diritti umani civili e sociali e nel percorso condiviso con il movimento pacifista e antiliberalista. Lo sguardo verso l'alternativa, nei nodi programmatici della politica, l'interesse verso il percorso della sinistra di alternativa e europea, per riaprire una stagione di diritti sociali e civili, in cui la stessa idea di cittadinanza venga ricostruita.

Arcilesbica in questi anni ha intrecciato culture diverse dentro l'universo gbt, stabilendo un confronto particolarmente interessante con quello trans e queer, e al contempo con le culture critiche della globaliz-

zazione, determinando un nuovo terreno di cultura politica comune.

Dobbiamo pur riconoscere che non è tuttavia maturato dentro il movimento dei movimenti il riconoscimento di questo originale contributo alla lotta per i diritti mondiali. Oggi il discorso contro gli integralismi richiama ancora più fortemente questo ulteriore passaggio dentro la politica. Nella difesa della laicità dagli attacchi delle gerarchie vaticane, e la pretesa di un primato cattolico dell'etica, avvertiamo la necessità di rifiutare letture autoreferenziali e identitarie. Vorremmo stabilire un dialogo con l'associazionismo cattolico, con il pacifismo cattolico, che avverte la necessità di una etica pubblica laica e condivisa come elemento fondativo della cittadinanza plurimista. Fra gli impegni immediati la manifestazione del 14 gennaio a Roma per la legge sulle unioni civili (Pacs).

Un congresso è sempre occasione per fare un bilancio politico. E anche questo quarto lo è. Possiamo dire che oggi non siamo più sole. E con noi tutto il mondo gbt, con cui vogliamo pensarci in una dimensione piena di libertà. Con un nuovo impegno per domani, affinché il grande tema della libertà individuali e della lotta alle discriminazioni irrompa nella politica. Per cambiarla.

La giunta comunale ha tagliato tre sezioni della scuola

## Bologna, gli studenti in assemblea. Occupato l'Istituto Aldini

di **Franco Berardi Bifo**  
Bologna

L'assemblea degli insegnanti dell'Istituto Aldini-Sirani ha deciso a larghissima maggioranza di dar vita a un presidio della scuola. Il presidio non si interromperà prima che la Giunta abbia ritirato la sua decisione di tagliare tre sezioni dell'Istituto (elettrici, meccanici e grafici pubblicitari del professionale). Attesa per domani l'assemblea degli studenti.

Negli ultimi giorni la furia cofferatiana ha raggiunto livelli parossistici. Non v'è ormai alcun settore della vita sociale che non sia stato attaccato. Negli ultimi giorni è toccato alle badanti, che si sono viste poste di fronte al ricatto di un abbassamento dei loro salari. Oggi arriva la notizia che saranno drasticamente tagliati i finanzia-

menti perfino alla casa delle donne per non subire violenza, una struttura preziosa che svolge un ruolo insostituibile di appoggio e di consulenza per le donne, in un periodo in cui la violenza sembra drammaticamente in aumento. La motivazione ufficiale per questi tagli è che

**Non si capisce perché una giunta (etichettata “di centrosinistra”) dovrebbe applicare anticipatamente una legge del centro-destra**

la Finanziaria impone un ridimensionamento della spesa.

Ma il problema è che la Finanziaria non è ancora stata approvata, non è ancora legge dello Stato. E non si capisce perché mai una giunta (che continua ad essere etichettata “di centrosinistra”) dovrebbe dare applicazione anticipata ad una legge del centro-destra.

Mercoledì mattina, nella sala consiliare, si è tenuto un incontro convocato dalla commissione Cultura, per discutere il caso Aldini. All'incontro hanno partecipato insegnanti genitori, studenti, sindacalisti, e anche un nutrito drappello di consiglieri comunali, tra i quali anche DS Gian Guido Naldi, Muiena Naldi, e Claudio Merighi. Molti sono stati gli interventi, puntuali, rigorosi, analitici e propositivi. Tutti concordavano su un punto solo: la Giunta deve ritirare il provvedimento che porta alla chiusura di tre sezioni e ridiscutere il piano generale dell'istruzione pubblica con gli insegnanti e le altre componenti della scuola. Dopo quindici interventi che avevano tutti questo contenuto,

è intervenuto l'assessore Virgilio che, tra lo sbigottimento generale ha ripetuto che, pur nella disponibilità a continuare la discussione, la decisione presa è irrevocabile. Questa mattina gli insegnanti hanno risposto. Ora la scuola è occupata, e inizia un processo di riduzione pubblica sul ruolo dell'istruzione a Bologna. Nei prossimi giorni il consiglio comunale va alla discussione e alla votazione sul bilancio. Ma l'Istituto Aldini occupato è un segnale che forse il consiglio non potrà del tutto ignorare.

La Giunta deve ritirare il provvedimento e ridiscutere il piano dell'istruzione pubblica con gli insegnanti e le altre componenti della scuola

pubblica sul ruolo dell'istruzione a Bologna.

Nei prossimi giorni il consiglio comunale va alla discussione e alla votazione sul bilancio. Ma l'Istituto Aldini occupato è un segnale che forse il consiglio non potrà del tutto ignorare.

## Calamità naturali il 2005 anno nero: 350 mila morti e danni per 200 miliardi di dollari causati da uragani e tempeste tropicali

Le calamità naturali negli ultimi 12 mesi sono state le più micidiali della storia umana conosciuta, in termini di perdita di vite umane: 350.000 morti nell'arco di un anno, e danni per 200 miliardi di dollari, secondo i calcoli dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM, un organismo delle Nazioni Unite). Dopo il maremoto del 26 dicembre nell'Oceano Indiano, che da solo ha ucciso 225.000 persone, il terremoto dell'8 ottobre in Pakistan ne ha uccise altre 70.000, ed il grande numero di uragani tropicali della scorsa stagione ha contribuito ad aumentare il numero delle vittime. Il 2005, sottolinea l'OMM, è stato l'anno con il maggior numero di uragani (14) e di tempeste tropicali (26) della storia. Quanto alle temperature, il 2005 è stato il quarto anno più caldo dal 1861 in qua (cioè da quando si misurano sistematicamente le temperature con strumenti dedicati). Il primato dell'anno più caldo dell'ultimo quarantennio spetta al 1998, con una temperatura mediamente superiore di 0,55 gradi rispetto alla media calcolata fra il 1961 ed il 1990 (1,4 gradi), mentre nel 2005 la temperatura media fu superiore di 0,48 gradi rispetto alla media del quarantennio. Nell'emisfero settentrionale il 2005 è stato l'anno più caldo dal 1861 ad oggi.

## Il sindaco non li vuole, uno spazio era stato messo a disposizione dai frati ma il Vescovo li ha rimproverati. Como, senza una moschea costretti a pregare all'aperto

Pregheranno all'aperto, in quel campo che di solito ospita il mercato delle bancarelle. Pregheranno all'aperto, in viale Cattaneo, a pochi dal tribunale, così come sono costretti a fare dall'amministrazione comunale di destra. Lo ha deciso l'associazione musulmani di Como, rimasta senza moschea da una settimana. Il venerdì della scorsa settimana, grazie all'interessamento di alcuni consiglieri comunali dell'Unione, che a Como sono all'opposizione, i musulmani avevano pregato in un capannone messo provvisoriamente a disposizione dai missionari salesiani. Ma la decisione non era piaciuta al vescovo Alessandro Maggolini che li ha addirittura rimproverati pubblicamente. Per la preghiera di oggi, pur in assenza di un'autorizzazione di utilizzo del suolo pubblico, un'associazione di musulmani ha chiesto e ottenuto il permesso della questura per pregare dalle 12 alle 15.

Ma neanche questo è piaciuto al sindaco di Forza Italia. «Non posso che interpretare questo nuovo gesto

dell'associazione islamica di Como come l'ennesima provocazione e quindi prendere atto che le distanze sono ancora più grandi e che una possibilità di dialogo si allontana sempre più», scrive in un comunicato il sindaco forzista Stefano Bruni.

«Avevamo chiesto loro un atteggiamento non provocatorio e la risposta è stata di segno contrario - aggiunge il

**Il primo cittadino, di Forza Italia, in un comunicato, ieri ha definito «una provocazione» la cerimonia in piazza dei musulmani. Comunque è arrivato il permesso della Questura**

sindaco - Utilizzare suolo pubblico in centro e sotto gli occhi di tutti come moschea quando i membri dell'associazione, che rappresentano il 5 per cento dei musulmani che vivono a Como, possono trovare soluzioni provvisorie alternative, è deliberatamente una provocazione».

## Canta con artisti del calibro di Miriam Makeba e Massimo Ranieri, condivide la quotidianità con la comunità senegalese nel caserme di via Bravetta Badara Seck, cantore del Residence Roma

di **Giada Valdannini**

Mentre parla non distoglie mai lo sguardo da chi ha di fronte e con la gestualità eloquente degli africani delinea in aria i contorni di una cultura senza confini. E' Badara Seck, un cantante senegalese in perfetto equilibrio fra tradizione e rinnovamento. Un artista che ha scelto di spendere la propria musica in favore del dialogo e per farlo ha cominciato a viaggiare sin da giovanissimo.

Appartenendo a una famiglia di “griots”, condottieri che incoraggiavano il popolo attraverso le gesta degli antichi, ha voluto perpetuare questa consuetudine rivisitandola in chiave moderna. E sebbene sia ambasciatore del suo paese al Festival Panafricano di Dakar e abbia cantato con artisti del calibro di Miriam Makeba e Massimo Ranieri, condivide da tempo la quotidianità con la comunità senegalese di Residence Roma, il caserme sulla via di Bravetta, a rischio imminente di sgombero. Per far conoscere questa vicenda si è esibito sabato scorso presso il padiglione 31 di Santa Maria della Pietà, il vecchio manicomio di Roma. Grazie alla sua musica e alla “Ex Lavanderia”, l'associazione che occupa il padiglione da cui prende il nome, il ricavo delle sottoscrizioni è stato interamente devoluto al comita-

to “Roma Residence”. Lo sforzo collettivo degli occupanti, impegnati nella battaglia per l'uso sociale e culturale del vecchio ospedale psichiatrico, ha scelto di privilegiare l'emergenza del Residence, nonostante l'occupazione stessa sopravviva attraverso l'autofinanziamento.

In una serata due istanze cittadine si sono quindi incontrate: quella del diritto alla casa e quella per l'utilizzo rispettoso

**Per solidarietà ha lasciato l'appartamento nel quartiere centrale di Flaminio e si è trasferito in una stanzetta quattro metri per quattro**

di un luogo che per decenni è stato d'esclusione. Per una notte le due vertenze si sono mescolate al ritmo della musica senegalese, in un connubio che come dice il cantante - «Ha cercato di portare a Roma un po' del sole africano». Cosa che Badara Seck è riuscito a fare, con l'aiuto d'incredibili doti canore e un carisma che sa parlare dritto alla gente d'ogni estrazione e provenienza. «Le frontiere - sottolinea - non sono separazioni naturali. Sono confini imposti. L'uomo non ha bisogno di barriere, è importante che gli esseri umani possano muoversi in modo libero e dignitoso».

Ma Badara Seck non è nuovo all'impegno sociale. Non appena messo piede in quel palazzo sulla via di Bravetta non ci ha pensato due volte: ha lasciato l'appartamento nel quartiere centrale di Flaminio e si è trasferito in una stanzetta del Residence. Quattro metri per quattro, giusto lo spazio per mettere i piedi giù dal letto visto che i mini appartamenti sono abitati da almeno cinque persone. Il tutto in una condizione di degrado che la proprietà non ha fatto nulla per arginare, nonostante i residenti paghino fior di quattrini per quei minuscoli monolocali. Un'amara valutazione quest'ultima che non esita a raccontare nelle sue canzoni che parlano appunto di precarietà della vita, dei sogni dei migranti ma anche di un altro futuro possibile: quello in cui «l'arte permetta ai popoli di comunicare e avanzare l'uno verso l'altro». Il dialogo è quindi uno dei tratti salienti del suo modo di far musica, il che è evidente già dal nome del suo gruppo: “Penc”. In Senegal gli anziani si riuniscono intorno a un albero situato nella zona più centrale del villaggio. Questo albero si chiama Penc e incarna il luogo in cui i capifamiglia discutono delle necessità della propria gente. Riunione alla quale i giovani possono partecipare per ascoltare la saggezza degli anziani. Come ricorda Ba-

dera «questa tradizione in Africa sta scomparendo» e l'idea di chiamare la band con questo nome è un modo per portare nel mondo quella volontà di confronto che c'è nella sua cultura. Eppure dei senegalesi si continua a sapere poco. Non s'immagina per esempio che i ragazzi che incontriamo per strada siano il fior fiore della gioventù nazionale.

«Il Doko Ndem - spiega il cantante - è il viaggiatore, colui su cui punta la famiglia, il ragazzo per cui si fa il sacrificio di vendere tutto pur di consentirgli di partire alla volta dell'Europa». E non è un caso che molti venditori ambulanti siano laureati: prima di attraversare il Mediterraneo si sono formati nelle università sub-sahariane con la prospettiva di costruire una vita migliore, col pensiero, malcelato, di tornare ben presto a casa. Eppure, una volta in Italia, la situazione è ben diversa, come racconta Badara, «pochi descrivono alla famiglia le reali condizioni in cui si trovano. Tengono duro e cercano di andare avanti. Ecco perché la chiusura del Residence li preoccupa ma non li spaventa: la sofferenza non è nuova a casa nostra». E a chi gli domanda perché si prodighi tanto per l'integrazione delle comunità migranti, risponde: «Il mondo è rotondo e respiriamo tutti la stessa aria».

INSERZIONE PUBBLICITARIA

## GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA NO TAV

**CORTEO da Torino Porta Susa ore 13 con confluenza alla FESTA nel parco della Pellerina sabato 17 dicembre 2005**

**IL DOCUMENTO DI PALAZZO CHIGI RESPINTO AL MITTENTE**

Il governo è stato costretto dalla forza del popolo. Notav a convocare i sindaci valsusini e con loro iniziare la Valutazione Impatto Ambientale, finora spazzata nonostante le Direttive Europee. Ma data l'arrogante ribadita premessa - la Tav non si discute, si fa e basta - è chiara la mascherata: trasformare i nostri rappresentanti valsusini del "no" Tav in complici del "come" Tav. Starà ancora una volta al movimento rovesciare quel tavolo di concertazione in cassa di risonanza nazionale e internazionale della proposta alternativa alla menzogna assurda della Tav-Tac.

Gli altri punti sono "irricevibili": si arriva perfino alla finta di sospendere i lavori nel cantiere di Venaus quando sanno tutti che la trivella Cmc arriverà dal Canada solo a marzo! C'è invece da chiedersi come mai tutta quella fretta di radere al suolo il presidio di Venaus ed a pestare di notte ragazzi, donne e anziani indifesi.

Intanto la magistratura ordina il sequestro del sito di Venaus: così da una parte scatenano la repressione giudiziaria della gente che difende il proprio territorio e dall'altra si consegna il cantiere agli usurpatori Lfi-Cmc. È questa la "tregua olimpica" che ci offrono? Il popolo valsusino la pensa diversamente. È solo una manovra per guadagnare tempo: alla fine delle Olimpiadi lo slogan tanto amato in valle "sarà dura" sarà ancora più vero.

**CENTO VAL SUSIA FIORIRANNO...**  
La Valle è diventata riferimento e simbolo di tutti i movimenti che da Venezia a Messina stanno alzando la voce dell'interesse generale contro le devastazioni private di un profitto che genera mostri. La Valle è il cantiere della rinata democrazia diretta, per riprenderci in mano la nostra vita e lo stato sociale. Sabato 17 le migliaia di persone in corteo non avranno bisogno di altra forza che quella della ragione: ora è sempre No Tav.

**La CONFEDERAZIONE COBAS INDICE LO SCIOPERO per tutte le realtà lavorative del pubblico e del privato della Val Susa e Gronda Ovest di Torino per la giornata del 17/12/2005.**

## CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: V.le Manzoni 55, Roma - Tel. 06.77.59.19.26 - Fax 06/77.20.60.60  
Internet: [www.cobas.it](http://www.cobas.it) - e-mail: [cobas@cobas.it](mailto:cobas@cobas.it)